

Bypass, l'Appa ha fatto saltare il banco

di **Elio Bonfanti** *

Da qualche tempo il sindaco di Trento, nella sua crociata pro circonvallazione ferroviaria, è entrato in aperto conflitto con la lingua italiana. Non si tratta soltanto del rispolvero di un termine desueto come «esiziali» per indicare chi è contro l'opera. Nei giorni scorsi, dopo essersi accorto che mentre il Comune aveva dato parere positivo alla Valutazione ambientale proposta da Rfi per la circonvallazione citando il parere dell'Azienda provinciale per la protezione dell'ambiente, la Provincia, proprio sulla base di quel parere, non aveva approvato la Via proposta dalle ferrovie, ci ha deliziato con una nuova azzardata equazione. In una conferenza stampa congiunta ha dichiarato: «Noi diciamo sì al progetto a condizione che, mentre la Provincia dice no al progetto, a meno che. Per quanto ci riguarda siamo convinti di aver detto la stessa cosa». Se il problema non sottintendesse un pericolo pesante per la nostra comunità dico subito che sarei

assolutamente disinteressato a questa disputa fra il primo cittadino e l'Accademia della Crusca. In punta di retorica Ianeselli ricorda che sia la giunta comunale sia quella provinciale sono d'accordo che la circonvallazione di Trento venga realizzata e in questo modo cerca di allontanare l'attenzione da quanto è successo. Comune e Provincia erano chiamati a dare una valutazione sulla proposta di impatto ambientale contenuta nel progetto redatto da Rfi. In altre parole dovevano dare un parere non sulla opportunità dell'opera ma sul fatto che questa creasse o meno danni alla città e definisse in maniera corretta come evitarli. Sappiamo, perché lo dice a chiare lettere la delibera approvata in Comune, che lo stesso Comune conosceva il parere dell'Azienda provinciale di protezione ambientale e il suo severo giudizio sulla proposta di Rfi, ma nonostante questo ha espresso un parere positivo. Per la precisione, se confrontiamo i due documenti ci accorgiamo che il Comune addirittura manomette il parere dell'Appa e mentre ne copia parti si guarda bene di dire che «non risulta definito alcun livello di tutela della

popolazione circostante rispetto alla emissione di contaminanti volatili derivanti dall'escavazione di terreni contaminati nelle aree ex Sloi, ex Carbochimica e roggia degli Armanelli. Per le caratteristiche dei contaminanti (sia dal punto di vista sanitario che del disturbo olfattivo), in analogia con quanto previsto dal progetto di bonifica delle Rogge demaniali, dovrà essere previsto che le attività di scavo di questi terreni avvengano in ambiente confinato all'interno di una struttura dotata di idoneo impianto di aspirazione e filtraggio dell'aria, tamponamenti laterali...» e sostituisce la frase con «lo studio non affronta la problematica prodotta dal fatto che i terreni inquinati ex Sloi ed ex Carbochimica da movimentare sono altamente odorigeni e pertanto potranno causare all'area limitrofa agli scavi disagi ai cittadini, per questo motivo si ritiene che lo scavo interessante le aree inquinate di Trento nord debba essere eseguito in atmosfera confinata sia per la sicurezza dei lavoratori sia per i cittadini». Come si vede, a parte l'italiano approssimativo dal testo approvato in Comune scompaiono i rischi per la popolazione connessi

alle modalità con cui Rfi pretende di intervenire nelle aree inquinate. E proprio perché ci sono pericoli per la popolazione che la Provincia ha preferito non approvare la valutazione ambientale scrivendo che «la documentazione progettuale depositata presenta carenze documentali e lacune nell'analisi ambientale che, soprattutto per alcune matrici ambientali, non ha consentito di raggiungere in maniera definitiva una valutazione ambientale favorevole». In altre parole il Comune nasconde che l'operare nel modo proposto da Rfi è pericoloso per la città. L'equazione tra le due delibere, come fa il sindaco, è un maldestro tentativo di mettere una pezza a quello che appare un'evidente sottovalutazione e minimizzazione del parere dell'Appa che da decenni segue il problema dell'inquinamento di Trento Nord. Ma la scelta di esprimere parere favorevole alla proposta di Via è pericolosa anche per un altro aspetto. Il 14 marzo è convocata da Rfi la Conferenza nazionale dei servizi chiamata a dare il parere definitivo sulla stessa. Non si tratterà di una riunione in presenza ma basterà che le amministrazioni interessate mandino il loro parere mentre a Rfi spetterà la sintesi. Se tutti i pareri

fossero positivi è evidente che l'opera sarebbe approvata e che le prescrizioni (termine assolutamente improprio visto che queste necessitano del gradimento

del proponente) sarebbero state considerate di carattere non ostativo alla realizzazione della circonvallazione e al suo transito nelle aree inquinate. Probabilmente invece la posizione della Provincia consentirà che sul passaggio nelle aree inquinate e anche su altre importanti criticità gli enti preposti siano chiamati a nuovi studi dando luogo a un'altra conferenza dei servizi, questa volta in presenza e sulla base di un parere di Valutazione di impatto ambientale che metta in luce la pericolosità del transito in quelle aree e il deposito sulle stesse del materiale scavato sotto la Marzola. Il parere dell'Appa ha insomma fatto saltare il banco che voleva un'approvazione senza se e senza ma del progetto. Ianeselli può tentare tutte le piroette linguistiche che desidera ma che questo sia un imperdonabile errore è evidente, come evidente è che l'assessore di merito opera per Rfi e non per la città. Pertanto le dimissioni credo siano una scelta giusta.

*** Già consigliere comunale di Trento, componente del comitato «Undici domande»**